

Gabriela Fantato, *La seconda voce* (Transeuropa 2018) â?? Lettura di Eleonora Rimolo

Descrizione

51zt5z0wFLSR600315 PIWhiteStripBottomLeft035 PIAmznPrimeBottomLeft0 5 SCLZZZZZZZ

Gabriela Fantato, *La seconda voce* (Transeuropa 2018)

Lettura di Eleonora Rimolo

La seconda voce di Gabriela Fantato Ã? quella di un coro che tenta con la musica di ricostruire una storia: sullo sfondo ci sono le cose, in superficie un gioco sinergico in cui lâ??Io e il Tu si incontrano, si scontrano, si dicono addio, si ritrovano in altri modi â?? sotto altre forme simboliche. Lâ??attenzione per gli oggetti Ã? esplicita sin dal primo testo che apre la raccolta (*Ecco, IÃ? davanti le cose*): cianfrusaglie convalescenti (â??le cose rotte si radunano quiâ?•), e dopo il buio. Sono appunti sulla vita che lâ??autrice ha preso negli anni rincorrendo i tasselli di un incastro impossibile, per ritrovarsi tra le mani queste schegge di passato, taglienti e tristi (â??la nostalgia, oltre la feritaâ?•) in cui si riconosce la gracile materia di cui siamo fatti: â??ecco lâ??osso [...] Ã? IÃ? che si ficca il tempo [...] ecco i nervi,/le fibre che sfuggono/ogni previsione [...] ecco il sangue buono e giusto che ci correâ?•. A questa arida materialitÃ? che ci circonda, e di cui non possiamo fare a meno, Gabriela oppone la forza propulsiva dellâ??immaginazione (â??eppure se ti vengono dei sogni [...] IÃ? si ricomincia/la questioneâ?•): Ã? quella la prima voce, la pascoliana â??voce d'una accorsa anelante,/che al povero petto s'afferra/per dir tante cose e poi tante, /ma piena ha la bocca di terraâ?•; e dunque Ã? costretta prima o poi a tacere, sopraggiungendo la morte (â??il nero schiaccia ancora/il silenzioâ?•). Alla consunzione inevitabile del tempo il poeta oppone la forza resistente della gioia, citata in due strofe del testo *Delta del Po*: una testarda opposizione della memoria, il suo dolce rifluire nel verso in chiave vivificante, nella piena coscienza della sua imperfezione (â??lâ??uomo lascia la lenza appesa a una sedia/quasi solo per non dimenticare/la gioia [...] resistiamo./Ã? questa la tenacia della gioia?â?•).

Tuttavia la formula dei sogni non Ã? mai unâ??espressione esatta, ed Ã? proprio mentre le nostre fantasie sfumano dopo lo scontro con la materialitÃ? che interviene la voce seconda di Gabriela, e cioÃ? quella di una umanitÃ? corale, affastellata dentro un contenitore caotico che chiamiamo mondo e costretta a subire violenza, indifferenza, sopraffazione: Ã? il caso dei testi dedicati a Martina, a Natasha, al â??pirataâ?• e a tutti coloro che sono le â??caviglie rotte della storiaâ?•, una storia che non concede pietÃ? alcune alle fragilitÃ? delle vicende umane e che ha bisogno di un gesto di caritÃ? – la poesia. La dimensione sociale di questo libro ci pone dinanzi allâ??evidenza che la conoscenza di SÃ© non puÃ? che avvenire parallelamente alla conoscenza dellâ??Altro, e che soltanto dallâ??apertura e dallâ??attenzione a ciÃ? che succede al â??diversoâ?• possiamo comprendere qualcosa di noi stessi. Dentro il labirinto tortuoso dove continuamente si svolge lâ??â??offerta in sacrificioâ?• di una vittima â??noi restiamo qui/poveri e nudi/come una montagnaâ?•: dal nostro punto di osservazione non dobbiamo passivamente subire â??lâ??ultima notteâ?• ma â?? come nel testo dedicato alla Cvaetava â?? accogliere â??la paginaâ?• che â??nasconde lâ??assoluto del gestoâ?•, cosÃ? da percorrere lâ??esperienza del vuoto ed attraversare â??il muro bianco, sempre piÃ? biancoâ?•.

Data di creazione

Giugno 22, 2018

Autore

root_c5hq7joi